

## Omelia Esequie Federico Castellani

*Con l'affetto della fede siamo oggi vicini a Ileana e Marino, genitori di Federico, per questo saluto difficile che però è un distacco momentaneo, perché, come dice la liturgia, tutti ci ritroveremo un giorno nel Regno dei cieli, il "per sempre" è la vita con il Signore!.*

E oggi le nostre parole umane non possono che essere povere, e allora al di là del sincero cordoglio, i segni, il canto, la musica tanto amati da Federico, possano esprimere in pienezza i nostri sentimenti ed emozioni, i disagi e gli interrogativi che affiorano quando la morte crudele ed improvvisa di una vita, per di più giovane, entra prepotentemente a scuotere le nostre coscienze e le nostre scelte di vita.

A questa povertà umana rimedia e supplisce però una parola più ricca e competente in umanità, una parola "viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio", abbiamo sentito. E questa è la parola che Dio ha pronunciato anche oggi a noi, per colmare il vuoto della nostra povertà. E' quella parola espressa nella musica e nel canto che Federico tanto amava e gli riempiva non solo il cuore, ma dava pienezza di senso alla sua vita, alle sue emozioni. Quando lo vedevo cantare o suonare il violino, vedevo che era tutt'uno con lo spartito o con lo strumento, era una passione dalla valenza anche spirituale.

Ma il Vangelo ci ha dato parole più forti: "Stava presso la croce di Gesù sua madre" (cfr. Gv. 19,25). Può esserci dolore più grande di quello di una mamma nel vedere morire il proprio figlio? Un dolore raggelante perché sconvolge i nostri parametri umani e sembra aver reso vana la nascita di una nuova vita...quanto amore ci vuole per crescere un figlio! Fa specie che il Signore Gesù abbia chiesto questo dolore a sua madre e con lei alle poche persone che la circondavano in quella tragica ora sul Calvario. Un dolore che ha messo a dura prova la Vergine Maria, avvolgendo nell'oscurità le sue speranze fiorite in giovinezza. Una notte del dolore che solo il giorno di Pasqua, Cristo, risorto da morte, ha avuto il potere di illuminare in lei e in tutti noi, donandoci la ricchezza della speranza, cioè la certezza che la morte non è l'ultimo atto della vita.

Una vita, secondo la parola che Dio pronuncia per noi, che continua ad esistere presso di lui.

È l'immagine della folla immensa -con la quale abbiamo voluto salutare Federico sul sito della nostra parrocchia- che San Giovanni descrive nel suo libro dell'Apocalisse "E vidi una moltitudine immensa che nessuno poteva contare" (Ap. 7,9). Ci sono folle che danno la morte, e lo vediamo ogni giorno nella triste cronaca del nostro mondo, e ci sono folle che promuovono la vita! La speranza nella vita eterna chiede a noi di saper scegliere a quale folla appartenere, attorno a chi e a che cosa esprimere ciò che siamo e proviamo.

**Noi oggi vogliamo vedere Federico in questa folla della Vita!**

Perché lui la vita l'aveva presa sul serio e come dice il Signore aveva saputo far fruttare i suoi doni, non li aveva nascosti e con questi aveva fatto anche gioire tanti, così abbiamo letto nei tanti saluti che sono stati espressi sui giornali e in internet.

**Oggi siamo invitati** pur nel dolore e nelle lacrime a riporre la nostra speranza nel Signore Gesù, vera e sincera gioia della vita, che dona la capacità, a chi crede nella sua parola, di saper discernere tra ciò che vale nella vita e ciò che è passeggero ed effimero.

Riponiamo la nostra speranza in Lui perché con la sua risurrezione ha infranto la barriera della morte e ci ha aperto il passaggio per entrare nella pienezza di vita.

Di fronte all'oscura realtà della morte, è compito, impegno e dovere di tutti e in primis della comunità dei credenti esprimere la speranza di un al di là, che non per tutti oggi è facile intravedere, perché ci viene a mancare, e soprattutto alle giovani generazioni già un futuro umano, quotidiano, su questa terra.....

Siamo chiamati ad esprimere un al di là dove il bello, il buono, il vero assumono un volto che è quello di Dio e diventano accoglienza, abbraccio, amore eterno.

È la vicinanza cristiana che vorremmo esprimere ai familiari di Federico, in particolare ai suoi genitori *Ileana e Marino* e agli amici, tantissimi, che oggi piangono la sua morte.

Nel cielo di Dio persone come Federico siano in quella folla immensa che ricordavamo prima, le nuove note che il Signore usa per continuare a comporre la genuina musica del suo amore per la vita umana. Federico la Vergine Maria del Lussari che era più in alto del tuo sentiero in Val Saisera e ti ha abbracciato in quel momento con il suo sguardo d'amore, rivolga anche a noi i suoi occhi misericordiosi, Amen